

**Secondo Colloquio Internazionale dell'ICCRS
«Carismi e Rinnovamento Carismatico nella Chiesa Cattolica»**

Omelia

«Dalla passeggiata di Pasqua al cammino pasquale»

III Domenica dopo Pasqua (A)

Roma, 6 aprile 2008, ore 11. 45

(Lc 24, 13-35)

✠ *Mons. Josef Clemens,
Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici,
Città del Vaticano*

Carissimi fratelli nel Sacerdozio e nell'Episcopato!
Carissimi fratelli e sorelle in Cristo!
Cari amici!

Senza dubbio troviamo nel *cammino pasquale* dei due discepoli da Gerusalemme a Emmaus una delle più belle ed espressive “avventure” della storia della Fede cristiana. Questo racconto è pieno di una squisita umanità e nello stesso tempo di una straordinaria profondità teologica.

[Già da giovane studente mi ha entusiasmato questo brano evangelico e stavo seriamente pensando di fare il mio Dottorato in Teologia biblica o in Esegese su questa meravigliosa pericope di San Luca (Lc 24, 13-35). Dopo aver scelto un altro argomento e un'altra disciplina teologica, ho saputo che mi aveva preceduto l'attuale vescovo di Erfurt, Mons. Joachim Wanke con una monografia esegetica su questo racconto biblico.¹]

1. La passeggiata di Pasqua del Dottor Faust

Come in Italia, anche in Germania esiste la tradizione di uscire fuori città la domenica o il lunedì di Pasqua. Così mi viene in mente la famosa passeggiata di Pasqua («*Osterspaziergang*») del Dottor Faust insieme col suo aiutante Wagner,

¹ Cfr. J. Wanke, Die Emmauserzählung. Eine redaktionsgeschichtliche Untersuchung zu Lk 24, 13-35, Coll.: Erfurter Theologische Studien n. 31, St. Benno-Verlag GmbH, Leipzig 1973.

riportata nella prima parte del «Faust» di Johann Wolfgang von Goethe (1749-1832). Ricorre proprio quest'anno il bicentenario della pubblicazione (1808) di questa - forse più importante - opera letteraria in lingua tedesca.²

Anche se i viandanti di Goethe sono anch'essi due, il racconto si distingue molto dal brano del vangelo di Luca, sia perché fra il Dottor Faust e Wagner non esiste un vero dialogo, sia per il contenuto stesso della conversazione. Al centro della famosa poesia recitata dal Dottor Faust, sta la *forza* e la *bellezza* della *natura* in un'ottica quasi divinizzante o panteistica. Il Faust descrive, con parole piene di ammirazione, la primavera, i colori, la rinascita e la forza «liberatrice» della natura, dopo il periodo invernale.

Nel «Faust», la gente esce ben vestita il giorno di Pasqua dalla porta buia della città, lasciando dietro di sé l'oscurità e la ristrettezza di un mondo chiuso, per godersi il sole che ha ripreso la sua forza. Ecco le parole del Dottor Faust:

*“Festeggiano la resurrezione del Signore,
perché anche loro sono risorti:
dalle umide stanze in case basse,
dai vincoli del mestiere e degli affari,
dall’oppressione dei tetti e dei comignoli,
dal pigia pigia delle strade anguste,
dalla notte solenne delle chiese,
eccoli, tutti escono alla luce.”*

La domenica di Pasqua offre, in questa visione, un'occasione per *uscire* dal mondo del lavoro, dal ritmo e dalle pressioni della vita quotidiana. L'*adeguato motivo* della festa è, nell'interpretazione di Faust, la «*risurrezione dell'uomo*», il *liberarsi* dalle sue limitazioni e miserie, anche dalla «notte solenne delle chiese». In quest'ottica la luce pasquale del Signore risorto non è riuscita a illuminare le stesse chiese, e ancor meno gli uomini.

Nella poesia di Goethe troviamo solo un *breve cenno* alla risurrezione del Signore, senza una vera apertura al *contenuto* della festa e al vero *mistero* pasquale. Sembra che la celebrazione della Pasqua sia stata ridotta a un *pretesto* per uscire dalla ristrettezza della vita quotidiana.

La risurrezione di Cristo è implicitamente interpretata in modo *metaforico* e *simbolico*, perché al *centro* delle riflessioni di Faust sta *l'uomo* e non più il Signore risorto. Né il Dottor Faust né Wagner, ma solo «altri» festeggiano la Pasqua. Faust invidia, sì, la gioia e la contentezza della gente in festa, ma sembra

² Goethe, *Faust in ursprünglicher Gestalt* (Urfaust) in: Poetische Werke, Dramatische Dichtungen IV, Berliner Ausgabe 8, Aufbau-Verlag, Berlin und Weimar 1990, 178 s. La traduzione italiana è di Andrea Casalegno, www.filosofo.net/goethe.htm.

che nutra il desiderio che, in un futuro non lontano, anche il «popolo» abbia dimenticare il vero significato della Pasqua, per godersi unicamente la bellezza della natura e la forza della luce.

La *natura* è per Faust il *vero paradiso* dell'uomo, che non può oltrepassare il reale visibile e tangibile. La natura è l'unico luogo per vivere l'essere uomo nella sua pienezza, il paradiso e la felicità, o con le parole del Dottor Faust:

*“Il vero paradiso del popolo è qui,
dove piccoli e grandi felici fanno festa,
qui io sono, qui posso essere uomo.”*

2. Il cammino pasquale dei discepoli di Emmaus

Il cammino pasquale dei due discepoli di Emmaus si svolge in un modo totalmente diverso! L'oggetto della loro riflessione e del loro dialogo non è tanto la natura, ma gli «avvenimenti» appena passati che toccano profondamente la loro esistenza. Da una parte sono stati *delusi* nelle loro attese messianiche (in senso politico), ma dall'altra non si è spenta del tutto la loro fiamma interiore di *speranza*.

I due discepoli conoscono bene «*i fatti*», ma non riescono a decifrare il loro *significato* profondo. I due conoscono bene Mosè e i profeti, cioè la Sacra Scrittura, ma non nel suo orientamento verso un adempimento *libero* da parte di Dio. Non avevano percepito che tutto *doveva* compiersi in questo modo, tramite la *sofferenza* e la *morte in croce* del Messia.³ Ricordiamoci del forte rimprovero di Gesù a Pietro: “*Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini*” (Mc 8,33 b). Nondimeno, il loro cammino è rimasto una via «aperta», che ammette altri compagni e ne accetta l'aiuto offerto.

Gesù si associa al cammino pasquale ed entra nel vivo del loro dialogo. Il suo aiuto fondamentale consiste nella «*decifrazione*» del profondo senso della Scrittura, cioè nel riconoscimento del *compimento* delle profezie e promesse. Gesù toglie così «il velo»⁴ dai loro occhi ed essi riconoscono l'adempimento delle parole di Mosè e di tutte le profezie nella sua persona.

[Rembrandt van Rijn (1606-1669) ha raffigurato il racconto di San Luca - oltre che nei famosi quadri e incisioni della «*Cena di Emmaus*»⁵ - anche in un piccolo

³ Cfr. Wanke, *Emmauserzählung* 85-95.

⁴ Cfr. 2 Cor 3, 12-18.

⁵ Cfr. Rembrandt Harmenszoon van Rijn, *Cristo a Emmaus* (olio, ca. 1628, Museo Jacquemart-André, Parigi); *La cena di Emmaus* (disegno, ca. 1629, Gabinetto delle incisioni su rame, Berlino); *Cristo a Emmaus* (grafica, 1634, Museo Britannico, Londra); *La cena di Emmaus* (disegno, ca. 1645, Fogg Art Museum, Department of Prints and Drawings, Cambridge, Massachusetts, USA); *Cristo a Emmaus* (olio su legno, 1648, Museo del

disegno a penna meno conosciuto, intitolato «*Sulla via verso un villaggio di nome Emmaus*».⁶ In quest'opera dell'anno 1655 l'artista allude all'«ardere del cuore» (cfr. *Lc 24, 32*) nella fase iniziale, quando il «fuoco» stava per accendersi. [Gli sguardi fissi sullo sconosciuto accompagnatore al centro e la postura dei due discepoli rispecchiano la totale sorpresa e il capovolgimento dei loro pensieri.]

Nelle vicinanze di Emmaus la loro *nostalgia* si esprime, - come anticipazione del pieno riconoscere -, nell'intramontabile *preghiera*: “*Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino*” (*Lc 24, 29*). E la loro preghiera è stata accolta in un modo diretto e inaspettato: Gesù rimane sempre con loro nel pane da lui benedetto, Gesù resta con loro nella sua presenza eucaristica.

I due non possono rimanere a Emmaus, devono portare la «buona notizia» che cambia tutto agli Undici e agli altri rimasti nel cenacolo di Gerusalemme. Così tornano nel buio della notte nella Città Santa, ma riempiti di una luce interiore e sempre viva. Con loro è in cammino «la luce del mondo» (*Gv 8, 12*), il Signore ricevuto nel pane eucaristico.

Per il Dottor Faust e il suo allievo Wagner, invece, dopo il tramonto del sole è tornato il buio della notte. Il «vecchio inverno» col suo freddo e buio ritornerà prima o poi «dai monti di lassù». Senza la fede nella risurrezione di Cristo, ambedue ritornano alla limitatezza e ristrettezza della loro esistenza, senza una «speranza» che trascende la forza e la bellezza della natura.

3. Il nostro compito: cambiare la *passeggiata in cammino pasquale*

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo!

Forse noi tutti abbiamo fatto nella nostra vita un pezzo di «cammino pasquale», cioè un tratto di strada pieno di *dubbi* e di *domande*. Forse anche noi ci siamo chiesti: “*Perché Cristo doveva sopportare queste sofferenze per entrare nella sua gloria?*” Forse anche noi abbiamo pregato in certe situazioni della nostra vita: “*Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino*” (*Lc 24, 29*).

La passeggiata nel giorno di Pasqua di Faust e Wagner duecento anni fa è un'anticipazione di *un'abitudine* divenuta *normale* per milioni - non credo di

Louvre, Parigi); *Cristo a Emmaus* (grafica, 1654, Museo Reale, Amsterdam); *Sulla via verso Emmaus* (disegno, ca. 1655, gabinetto delle incisioni su rame, Dresda); cfr. K. G. Boon, *Rembrandt, The Complete Etchings*, The Wellfleet Press, Secaucus, New Jersey (U.S.A.) 1962; L. Münz, *Rembrandt*, Verlag M. Du Mont, Köln 1967; M. Kreuzer, *Rembrandt und die Bibel*. Radierungen, Zeichnungen, Kommentare, Verlag Ph. Reclam jun., Stuttgart 2003, 170 s.

⁶ Cfr. Rembrandt van Rijn, *Sulla via verso un villaggio di nome Emmaus*, disegno a penna, 16,6 x 22,4 cm, ca. 1655, Museo del Louvre, Parigi.

esagerare - di nostri contemporanei, di *cristiani battezzati* che hanno smarrito nella loro esistenza quotidiana la coscienza del mistero della risurrezione di Cristo. Le ultime ricerche ci dicono che sta crescendo sempre di più nei paesi europei il numero di persone che non conoscono il senso della Pasqua, il vero motivo della Festa. Per loro ricorre solo un giorno libero, per loro è rimasta solo la passeggiata di Pasqua.

Per questo ci aspetta un grande *compito*: tutti i membri del Rinnovamento Carismatico devono essere veri «compagni di cammino» per trasformare questa passeggiata in un reale «cammino pasquale». E il cammino pasquale porta alla comunità dei credenti, riunita in tutto il mondo nel cenacolo intorno al Signore, presente nella sua parola e nei suoi doni eucaristici.⁷

Non a caso il racconto di Emmaus rispecchia la *struttura fondamentale* di ogni *celebrazione eucaristica*: l'ascolto della parola di Dio e la frazione del pane, com'è chiamata l'eucaristia nella generazione apostolica (*Atti 2,42* e altri).

Grazie a Dio, moltissimi battezzati hanno trovato nel Rinnovamento Carismatico un fedele compagno che ha spiegato l'adempimento della Sacra Scrittura e che ha aperto il vero senso della passione del Signore e ha testimoniato la sua risurrezione. Molti di voi sono diventati «compagni sul cammino di Emmaus» dei nostri contemporanei e così avete potuto trasformare la loro passeggiata in un cammino pasquale.

Ringraziamo in questa santa celebrazione per tutti coloro che hanno aperto il nostro sguardo al vero senso della Sacra Scrittura con la loro parola e con il loro esempio.

Preghiamo per tutti vescovi, sacerdoti e diaconi, religiosi e religiose, nel loro impegno pastorale nella diffusione della parola di Dio e nella celebrazione dei sacramenti.

Preghiamo per noi stessi, per i responsabili, tutti i membri e amici del Rinnovamento Carismatico, per continuare nel compito di accompagnare i nostri contemporanei sulle strade della loro vita, senza perderli mai di vista.

Preghiamo per il defunto servo di Dio Papa Giovanni Paolo II (+ 2 aprile 2005) e per il suo successore il nostro Papa Benedetto XVI, due grandi testimoni della fede nel Signore risorto. Amen.

⁷ Il Cardinale Joseph Ratzinger ha intitolato il suo corso di Esercizi Spirituali tenuto all'inizio della Quaresima 1983 in presenza di Giovanni Paolo II e della Curia Romana "*Il cammino pasquale*", pubblicato dalla Casa Editrice Ancora (Milano, 2000).